

MONTEMARTINI. Mi auguro che anche nel caso unico al quale si riferisce la mia interrogazione, le dichiarazioni e le promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato possano, col tempo, sodisfarmi. Ricordo che anche il compianto Sacconi ebbe, verso le cooperative degli scalpellini, una certa diffidenza, che però egli riuscì a vincere, quando all'opera di queste cooperative ricorse per rompere gli accordi corsi tra gli assuntori privati. Egli se ne trovò sodisfatto; e la sua soddisfazione manifestò in diverse occasioni ai direttori tecnici delle cooperative ed agli stessi operai. Io ho qui una quantità di certificati rilasciati dalle stesse autorità governative ai direttori tecnici ed anche agli operai delle cooperative di scalpellini, ma non vorrò leggerli tutti alla Camera. Però a dimostrare che fuori di qui, anche nelle stesse sfere governative, male si comprenda lo spirito che anima noi, di qualunque parte della Camera, in favore del lavoro delle cooperative, tra tutti i documenti che ho qui, ne citerò uno solo: il signor Mancini Pio, che fu assuntore privato, ed eseguì diversi lavori per conto del Governo, e al palazzo di giustizia, e al palazzo del Ministero delle poste, e nello stesso monumento a Vitterio Emanuele, ebbe sempre i suoi lavori collaudati ed ottenne certificati abbastanza lusinghieri, tanto da essere sempre chiamato a tutte le licitazioni private. Oggi che il Mancini non è più assuntore privato ma è diventato direttore di una cooperativa, non solo non è stato più chiamato, ma lo si vorrebbe escludere anche quando si presenta volontariamente.

Ed ora si badi: queste cooperative, che sono così ben dirette e che hanno anche operai abilissimi, non cercano alcun privilegio, ma desiderano solo che i lavori siano dati al miglior offerente, disposte a far sottoporre i loro direttori tecnici a quelle qualsiasi prove a cui la direzione dei lavori volesse sottoporli; disposte anche a non chiedere alcun pagamento in acconto, aspettando il pagamento completo, dopo finiti e collaudati i lavori. Comprende dunque l'onorevole sottosegretario di Stato, e dovrebbero comprenderlo anche le egregie persone preposte alla direzione dei lavori e delle quali ho la massima stima, che chiedere questo, vuol dire essere onesti: e il negarlo, potrebbe far nascere il dubbio che cose poco oneste si volessero nascondere dietro il paravento dell'arte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

dell'onorevole Carboni-Boj al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali ragioni vietino di comunicare ai deputati i memoriali presentati al Ministero, dalle Società ferroviarie e dai ferrovieri riguardanti l'equo trattamento, di cui nella legge 30 giugno 1906. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il motivo è molto semplice. Fino a che le proposte per l'equo trattamento non sono divenute definitive, vuol dire che possono dar luogo a trattative preliminari fra il Ministero, la Commissione, i ferrovieri e le imprese. Se s'incominciasse a portare in pubblico, a rendere notorie le proposte, prima che siano definitive, la notorietà turberebbe l'azione pacificatrice di buon intermediario, che il Governo o la Commissione reputassero di spiegare.

Stia tranquillo l'onorevole interrogante, che, appena le proposte avranno assunto carattere definitivo, nel senso che non si possa più sperare di variarle, allora, subentrando la necessità del giudizio e della pronunzia da parte della Commissione speciale, di necessità esse verranno a conoscenza delle parti; ma, fino a che durerà il periodo di buone trattative, nel quale è sperabile di ottenere il miglioramento di esse, crediamo prudente di tenere le proposte stesse in quel riserbo che è dovuto all'indole delicatissima della funzione affidata alla Commissione speciale.

PRESIDENTE L'onorevole Carboni-Boj ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CARBONI-BOJ. Desidererei dall'onorevole sottosegretario di Stato una spiegazione alla sua risposta.

Quando saranno portate a cognizione nostra queste trattative che passano tra i ferrovieri e le Società, saranno le trattative stesse definitivamente sistemate, oppure intercederà un altro periodo, in cui dovrà pronunziare la Commissione nominata in forza della legge 30 giugno 1906?

Se un altro periodo trascorrerà, io intendo il riserbo odierno del Governo; ma se alla nostra cognizione verrà l'esito di queste trattative dopo che sarà definita la questione, non posso accettare la risposta del Governo, ed insisto nel diritto di noi rappresentanti tanto dei ferrovieri quanto delle Società, di avere gli elementi per giudicare equamente da qual parte stia la ragione: se dei ferrovieri che domandano migliore trattamento, oppure delle Società che negano questo migliore trattamento.